

Veneto. Isee: numero DSU* dal 2010 al 2013

* Dichiarazione Sostitutiva Unica: il documento che la famiglia deve presentare per il calcolo del reddito equivalente.

	2010	2011	2012	2013
BELLUNO	9.600	9.853	8.864	8.997
PADOVA	64.206	63.828	56.773	54.812
ROVIGO	18.660	18.132	16.720	16.403
TREVISO	47.032	46.784	43.569	44.540
VERONA	60.033	60.915	52.881	52.311
VICENZA	47.640	47.415	42.154	43.868
VENETO	307.164	306.677	275.793	275.049
tramite CAF	299.390	299.069	269.897	269.774

In Veneto le famiglie che utilizzano l'Isee sono in calo: dalle 307.164 del 2010 alle poco più di 275mila del 2013 (ultimo dato disponibile).

In particolare nel 2012 si registra un salto di 31mila DSU in meno rispetto all'anno precedente. Una possibile spiegazione è data dalla decisione della Regione Veneto di non più richiedere la certificazione del reddito tramite l'Isee ma con la documentazione fiscale semplice (Cud o Modello 730/Unico) per l'esenzione dal ticket (2 euro) sulle farmaci a partire proprio dal 2012.

Sui dati provinciali si evidenziano in controtendenza nel 2013 (in crescita rispetto all'anno precedente) le DSU di Treviso e Vicenza. Nel caso di Treviso le 1.000 DSU in più potrebbero essere state determinate dalla scelta di AscoTrade di scontare i prezzi del gas alle famiglie a basso reddito certificato con l'Isee.

Resta da comprendere l'incremento di 1.700 DSU (2013 su 2012) giunte all'Inps dalle famiglie residenti in provincia di Vicenza.

Secondo il Rapporto ISEE 2012 del Ministero del Lavoro (l'ultimo disponibile) nel 2011 è di 2,4 il numero delle prestazioni medie richieste dalle famiglie venete (88% di nazionalità italiana) con l'Isee. Nel 60% dei casi si tratta di contributi economici. Nel 94% delle domande il reddito dichiarato si fermava sulla soglia dei 30mila euro annui.

Da notare che, nel corso del quadriennio, rimane fissa la percentuale delle famiglie che ricorrono ai Caf (essenzialmente quelli che fanno riferimento alle Confederazioni Sindacali) per farsi assistere nella compilazione della pratica e l'inoltro all'INPS: il 98% del totale. Il rimanente 2 per cento è gestito da alcuni Comuni.